

## Latin Lesson Lectio Aulae

Dr. Eliana Paço

Facoltà di Lingue Straniere

Università di Tirana

e-mail: [eliana.paco@yahoo.it](mailto:eliana.paco@yahoo.it)

Doi:10.5901/mjss.2012.v3n11p253

---

**Abstract.** *Latin language in Albania is a rare language studied and confined just at the Faculty of Medicine, Faculty of History and Philology (Department of Albanian language and Literature and Department of History), Faculty of Foreign Languages. Several researchers and linguists, such as I. Zamputi, P. Gjeci, K. Cipo, R. Andoni, H. Subashi, K. Qiriçazati, E. Paço and N. Basha have undertaken serious attempts at designing the programs on Latin language teaching targeted at students of the Faculties due to the needs that Latin learning poses in this domain. The texts have been designed in terms of the theoretical and practical aspects, students' needs and in line with a better acquisition of the other courses related to Latin and Old Greek languages learning. This article will lay an emphasis on the different methods of Latin teaching, aspects of an accurate translatability of the medical terminology and some suggestions related to different kinds of exercises used at school aiming at a better acquisition of the courses related and dependent on Latin learning incorporated at the Faculty of Medicine.*

**Key words:** *Latin language, curricula, teaching, terminology, etc.*

---

Il greco e il latino sono le lingue della civiltà europea, il greco ha modellato con le splendide forme plastiche della sua struttura complessa e multiforme l'espressione, nelle catene del discorso verbale, di quel *logos*, attinto ad un iperuranio profundarsi soprasensibile dell'umano nell'Assoluto; il latino accogliendo l'eredità spirituale dell'Ellade, ha vinto il naturale impedimento della propria *egestas*, piegando i suoi moduli lessicali e sintattici a tal punto da conformarli perfettamente ai contenuti altissimi di cui intendeva farsi veicolo. Anche là dove, dunque, la forza dell'*irreparabile tempus* travolgeva il latino dell'uso quotidiano, trasformandolo nei nuovi modelli delle nascenti lingue romanze, esso continuò a rappresentare il mezzo privilegiato, quando anche non unico, della trasmissione culturale per secoli: uno strumento comunicativo che, rompendo gli argini costrittivi e vincolati dello spazio e del tempo univa in un'unica, *res publica litteraria et philosophica*, sincronicamente, uomini viventi nelle regioni più diverse, informati a leggi, costumi, usanze, idee talora profondamente differenti tra loro; e diacronicamente permetteva di penetrare nelle "corti degli antichi uomini", coi quali risultava facile e spontaneo instaurare un dialogo fecondo e costruttivo, perché la linfa da loro trasmessa ricevesse nuovo vigore nel passare attraverso il tronco da essa sviluppatosi.

Certi di questo fondamentale valore delle lingue classiche come chiave indispensabile per aprire i tesori della letteratura, della filosofia, del diritto, delle scienze matematiche, fisiche, chimiche, e naturali che lo spirito umano ha saputo scoprire e costruire nel progressivo affermarsi del suo secolare svolgimento, riteniamo che il latino non possa essere riservato, come qualcuno prospetta, ad un *curriculum* specializzato, destinato a formare solo i futuri antichisti, ma costituisca un patrimonio indispensabile della civiltà occidentale, da cui nessun uomo di cultura può prescindere; né si può veramente pensare di avere gli strumenti per accedere alle radici storiche della civiltà Occidentale. Senza un buon apprendimento del latino non si possono intendere i testi originali che ci hanno tramandato la storia nei secoli. Eppure la situazione che caratterizza l'insegnamento del latino, che è un insulso grammaticalismo fino a se stesso, ossessiva onnipresenza del vocabolario, costituisce tuttora un ostacolo quasi insormontabile per i nostri studenti, che si allontanano da quella disciplina di straordinario valore formativo e culturale.

Le ricerche promosse e le sperimentazioni effettuate già in altri paesi, dimostrano come, in breve tempo, si possano condurre i giovani studiosi alla compressione diretta e senza difficoltà di testi di autore, sfruttando tutte le possibilità offerte dalla più recente glottodidattica. Sembra infatti che troppo spesso si dimentichi che il latino in fin dei conti è una *lingua* e tale va insegnata. Da noi ci si deve tramandare la sua particolare condizione di fissità all'interno di un corpus, che permette agli studenti di condividere la possibilità dell'apprendimento delle lingue moderne. Per i docenti del latino, ciò, significa, che devono utilizzare delle strade e dei metodi che vanno *mutatis mutandis*, e che gli consentono delle discipline linguistiche e di ottenere più che soddisfacenti risultati.

Se il futuro ha le radici antiche, questa ci costringe di trovare nuovi approcci alla memoria storica come un'esigenza e come una necessità imprescindibile da un'epoca in cui la volgarità espressiva va sempre più a coniugarsi con una

mentalità mercantile e pragmatica che tutto pervade e recide crudelmente i legami con quanto di altissima civiltà l'Europa ci ha nei secoli prodotto e tramandato. La lezione del latino ha svolto bene il suo compito di trasmissione dell'umano sapere, quando gli studenti saranno in grado di capire il testo e di tradurre i testi facili senza usare il dizionario, e quando alla *meticulosa necessitas* si passa nella *libera curiositas*, e si è stimolata la gioia di una tradizione progressiva di nuovi straordinari orizzonti.

Il latino è difficile, ma questo non vuol dire abolirlo, anziché ci si vuole dare un incremento a questo studio di rendere attraente il cammino del suo apprendimento. Non è raro che si senta parlare di metodi nuovi, facili, pratici ed attraenti dell'apprendimento del latino, e ciascuno di essi, frutto di diligente impegno porta con sé qualche cosa che può giovare e che rinfresca l'interesse intorno a esso. Ora noi sappiamo che cos'è il latino e che cosa si ottiene con l'apprendimento di esso. Si tratta di nozioni elementari. Ma proprio le nozioni elementari, quando si va a ricercarne il fondamento vero, finiscono per apparire assai complicate e difficili. Il latino è una lingua difficile, ma che cosa è difficile nel latino? È solo la linguistica, colla storia della letteratura e della cultura romana classica, che può dare spiegazioni a questa difficoltà e aiutare ad essere assorbito in un modo giusto didattico questa materia mal conosciuta.

Anche gli studenti sanno che il latino è la lingua degli antichi romani, della cultura, della poesia, della scienza, in tutto il mondo occidentale e che dal latino sono derivate le lingue romanze direttamente la lingua italiana, e per di più ci sono anche tanti influssi nella lingua albanese, influssi che, sono introdotti secondo le classi della società, le professioni e le condizioni civili e secondo gli stessi temperamenti umani. È da notarsi che, la difficoltà del latino viene anche perché gli scrittori latini non seguono una linea diretta letteraria, ma sono state modificate da uno scrittore a un altro scrittore e, attraverso gli scrittori nel popolo. Questo ha dato un'evoluzione linguistica che, è la prima ragione della difficoltà del latino. La difficoltà del latino si aumenta anche dalla tradizione teorica dello svolgimento di questa lingua e dalla preoccupazione superflua dalla parte di chi lo impara.

Nel potenziamento del linguaggio operato dagli autori latini si insinua un nuovo ordine di difficoltà per gli studenti e per i lettori moderni. Nel latino le parole e le frasi hanno tanti significati diversi, anche il vocabolario latino ci offre spesso, per una parola una serie di interpretazioni spesso assai differenti tra loro, ciò sta nel fatto che il classicismo, nella sua economia dei mezzi, e nel suo modo di dire le cose nel modo assai concise, fa chiarire ciascuna parola della frase con le altre che si associano. È chiaro che, per orientarsi nella materia così vasta e difficile ci occorre una certa preparazione che impiega molto tempo che non è facile trovare nei giorni d'oggi. Perché gli scrittori latini sono lontani da noi per il tempo, per il loro mondo ideale, per le condizioni sociali e civili, per le materie elevate che hanno trattato, per la storia e per la politica delle loro età, per la loro filosofia morale e ideale, per le loro fantasie poetiche e per il loro patriottismo, rende e appare di una difficoltà enorme lo studio del latino. Autori facili ci sono, ma di una facilità assai relativa. Il latino, per impararlo bene, è necessario studiarlo bene, perché si tratta di una lingua di un'età molto antica e prevalentemente sintetica e che si studia in base di un'alta letteratura degli scrittori assai diversi tra loro.

Per portare un modesto aiuto di penetrare nella linguistica e per dare il modo di servirsene del latino anche in Albania sono pubblicati e scritti pochi libri, soprattutto testi di grammatiche e alcuni dizionari indispensabili (Lacaj, H. 1964; Prifti, St. 1965; Shoshi, G. 1968-1985; Popoviq, R. Prishtine, 1970, 1973; Sedaj, E. Prishtine 1978; Qirjazati, K. 1967, 86.)

I legami stretti che sono stati tra Albania e la penisola italiana, ha giustificato l'insegnamento del latino da tempo. Fino al tardo medioevo, nei diversi campi sociali si comunicava tramite la lingua latina, e si scriveva solo nel latino. Dopo il XV secolo, quando l'Albania viene occupata dall'Impero turco, è cambiato anche la lingua dei documenti scritti, viene cambiata anche la comunicazione nei diversi campi sociali. Anche se esisteva la lingua albanese, nei campi diplomatici a quei tempi si usavano queste due lingue. Ma, sono stati degli scrittori albanesi che fino al XVII secolo hanno continuato a scrivere nella lingua latina, come Marin Barteti, e nella lingua turca, come i fratelli Frashëri. La ragione principale di scrivere in queste lingue era la possibilità di essere pubblicate. Con la lingua latina, gli albanesi sono sentiti più vicini alla loro lingua. Il latino è rimasta una lingua più preferita e ha continuato ad essere imparata fino ad oggi nelle nostre scuole. Ci sono anche degli anni della sospensione dell'apprendimento del latino, ma l'esistenza dei numerosi documenti scritti, l'indispensabilità della medicina, delle scienze di natura, della scienza di fisica, delle letture e delle scienze psichiche giustificano la continuazione del latino.

Oggi la lingua latina, oltre la necessità per lo studio dei documenti storici, si svolge come una materia importante nella Facoltà di Medicina, per aiutare gli studenti di capire le materie specifiche della medicina; perché come si sa nel 1895 l'Associazione Anatomica tedesca, al Convegno di Basel, approvò l'elenco dei termini - elementi anatomici, conosciuti come la nomenclatura di Basel (BAA). Ivi sono fissate delle regole per la nomina delle parti del corpo umano e per il modo della loro abbreviazione. Si insegna anche nella Facoltà della Storia e Filologia, indirizzi in Lingua e Letteratura albanesi e Storia, per aiutare gli studenti ad approfondire gli studi sull'etimologia del lessico, a trovare delle spiegazioni nei fenomeni simili della grammatica storica, e nella storia per arrivare a tradurre dei documenti storici e nella

Facoltà delle Lingue Straniere si svolge per conoscere il latino classico, gli autori classici, la storia della letteratura latina il suo proseguimento nei secoli sempre alla necessità di approfondire lo studio della lingua italiana.

Il latino che si sviluppa nelle facoltà sopracitate, viene svolto sotto l'aspetto grammaticale, per acquisire delle conoscenze della morfologia e del lessico letterario, perché il tempo è insufficiente. Oltre alle conoscenze della morfologia, agli studenti vengono dati anche dei pezzi tratti da autori latini per fargli conoscere un po' di lessico, i quali vengono scelti in base ad un programma prestabilito. Essendo una lingua che ha perso l'attitudine comunicativa, per questa ragione gli studenti devono imparare tutto a memoria. Questa cosa crea delle difficoltà ma ha anche un lato positivo, perché così rende acuta la memoria degli studenti e aiuta loro ad imparare con grande facilità altre lingue straniere. Non senza ragione i filosofi contemporanei hanno paragonato il latino ad un'equazione algebrica della mente umana. Ma come di ogni altra cosa, il televisore, il computer, l'internet, e altri strumenti dello sviluppo tecnologico, hanno diminuito lo zelo degli studenti per stare sui libri, e si può perfino considerare come una cosa "fuori dal comune" pretendere di acuire la memoria imparando il latino. Per essere reali questa lingua è sempre stata e continuerà ad esserlo una fonte d'ispirazione per tutte le lingue vive, e sarà utile che sia conosciuta ed imparata per il loro bene. Essendo considerata come una specie di affilatoio della memoria, essa aiuterà loro a saper affrontare le varie difficoltà della vita.

Acquisire e arrivare ad utilizzare bene il lessico latino non è facile. Anche se nelle ore delle lezioni si apprendono le prime conoscenze della grammatica latina, il campo morfologico, il nome, l'aggettivo, il pronome, il verbo e l'avverbio, pure questi risultano molto difficili. È necessario fare una corretta analisi grammaticale del testo, quindi stabilire con correttezza le forme del caso, persona, tempo, numero e modo verbale ecc., in modo da realizzare una traduzione che si avvicini il più possibile al vero contenuto. L'assenza di un dizionario nomenclatore latino – albanese, o di un'altra lingua, a disposizione degli studenti, rende difficile lo svolgimento delle ore delle lezioni. Capita quindi che per un'ora intera di lezione parli per la maggior parte il professore, il che porta ad una bassa partecipazione da parte degli studenti. In latino, trattandosi di una lingua che contiene il caso e le desinenze verbali, diventa difficile trovare rapidamente la parola nel dizionario, se non conosciamo bene la sua forma iniziale, perché la forma che appare nel contesto non è detto che sia la stessa che appare nel dizionario. I nomi, i pronomi e gli aggettivi si presentano nel caso nominativo singolare, e il verbo nella prima persona del presente, del passato prossimo, del supino e dell'infinito. Questa è un'altra difficoltà di questa lingua che richiede una buona assimilazione delle desinenze. Per non dire poi che si può trovare il significato della parola nel vocabolario, invece nel contesto può assumere un'altro significato, p.es. *itinearum dux*, letteralmente significa il comandante dei viaggi, infatti in questo contesto significa *cicerone (guida)*, oppure *duce lacedaemonio* significa *sotto al comando di Lacedaemonio*. Queste e altre sono alcune delle difficoltà che si possono scontrare in questa lingua. Per assimilare in modo armonico la grammatica latina ci si lavora su alcuni testi letterari che vengono scelti proprio per servire alla pratica della grammatica data. Lo sviluppo di tali testi semplici mantiene viva l'attenzione, la curiosità, più che sviluppare un'ora solamente di grammatica. Attraverso questi testi, che ci raccontano storie dell'antichità, le sentenze più preferite per impararsi a memoria, l'ora di lezione passa con un ritmo piacevole. Un ruolo importante per l'assimilazione di questa materia, in modo che essa lasci le sue tracce negli studenti, assume la comunicazione reciproca e simmetrica tra gli studenti e i docenti, se no quello che è *alter* si trasforma in *alienus* (straniero). In ogni ora di lezione gli studenti si interrogano oralmente, per rendere attiva la materia e presente ogni studente nel suo apprendimento. Con tutti gli sforzi dei docenti del latino per rendere il più attraente e interessante possibile questa materia, che essa si assimili al meglio dagli studenti, questa resta ugualmente una materia difficile e molto astratta.

Con il passare degli anni, dopo essersi laureati, si notano degli sforzi da parte di coloro che entrano a far parte dei cerchi intellettuali, di fare uso di locuzioni o parole latine, ma la vaga conoscenza di questa lingua li fa colti davanti agli occhi altrui, che non ne conoscono il significato, e li rende ridicoli davanti agli occhi di chi conosce bene questa lingua. La ricca esperienza negli anni dell'insegnamento di questa materia possiamo dire che lo studente mette in atto le sue capacità e le si presenta con esattezza e con chiarezza sempre se riesce a metterli in atto nel modo giusto e come si deve.

### Bibliografia

- AA.VV. (1925). *Fjalor latinisht-shqyp*. Shkodër.  
AA.VV. (1938). *Sintaksa e gjuhës latine*, Shkodër.  
AA.VV. (1939). *Ushtrime të gjuhës latine*, Shkodër.  
AA.VV. *Gramatika latine*, 1-2, Tiranë 1938-39,  
Atti del Convegno Internazionale "Docere" sulla didattica del latino e del greco. Napoli – Montella, 24.04.-01.05. 1998.  
Bardhi, . (1635). *Fjalor latinisht epirotisht*.  
Fishta, F.e Lacaj, H. (1942). *Fjaluer latinisht shqip*, Tiranë.

- Lacaj, H. (1967, 2004). *Fjalor latinisht- shqip*, Tiranë.  
Lipparini, G. (1942). *Gramatika latine*, Tiranë.  
Scheindler, A. (1933). *Gramatika latine*, Shkodër.  
Schultz, F. (1922). *Gramatika latine*, Shkodër.  
Trombetti, A. (1923). *Elementi di glottologia*, Bologna  
Viezzali, L. (1942). *Kah latinishtja analize logjike*, Shkodër.